



LA MIA  
BABELE  
CORRADO AUGIAS



## Debito vuol dire peccato. Per credere, rileggere Lutero raccontato da Prospero

**D**ar conto di un saggio di questa mole in una scheda di poche righe sarebbe un'impresa disperata se non ci aiutasse lo stesso l'autore, Adriano Prospero, con la chiarezza delle intenzioni e della scrittura che a queste consegue. Parlo di *Lutero* (Mondadori) saggio tanto ponderoso nella mole quanto gradevolmente agile nell'esposizione dell'argomento. Lo studio, che esce per i cinquecento anni della Riforma (1517), è per Prospero (uno dei massimi esperti italiani di quel periodo) l'occasione per raccontare vita e opere del personaggio ma soprattutto per inserirle nel loro più appropriato contesto storico. Vuol dire tentare quasi d'arrivare a un'introspezione dell'animo tedesco di cui il vulcanico monaco agostiniano fu autorevole, significativo, protagonista. Una delle tesi di fondo che improntano il saggio è infatti il rapporto, sempre problematico in quel Paese,



**LUTERO**  
Adriano  
Prospero  
Mondadori  
pp. 580  
euro 28

tra libertà e obbedienza. Tema di enorme rilievo in un momento come l'attuale in cui la Germania si presenta agli occhi del mondo egemone e unita all'interno di una unione europea invece vacillante, anche a causa della Germania. «Nell'opinione pubblica europea, scrive l'autore, un nesso tra Lutero e la crisi dei debiti sovrani l'ha offerto la scoperta che il termine tedesco per indicare il debito – *die Schuld* – significa anche "peccato". Un peccato di cui l'Europa del sud, Italia *in primis*, s'erano pesantemente macchiati. Che c'entra, si potrebbe chiedere, il debito sovrano con Lutero? C'entra nel senso che anche per diretto insegnamento del monaco,

la Germania è il Paese che ha sostituito (Karl Marx dixit): «All'obbedienza per devozione l'obbedienza per convinzione». O anche, per portare il discorso su un piano esplicitamente politico, il Paese in cui una schiacciante espansione commerciale, unita al dogma della lotta contro il debito «stava per mandare in pezzi per la terza volta in un secolo l'unità dell'Europa». Accusa questa mossa dal liberale (ufficialmente "verde") Joshka Fischer. All'interno di un quadro che riflette anche temi di attualità, c'è il documentato racconto della vita di Lutero compresa la ricostruzione del giorno di fine ottobre 1517 in cui egli impresse alla storia del mondo "una svolta rivoluzionaria". Da quel giorno, leggiamo: «dava la frattura decisiva tra le epoche che definiamo Medioevo ed età moderna». La sua tenacia, rafforzata dall'adesione di moltissimi cristiani tedeschi, vanificò tutti i tentativi della Chiesa di Roma di ricondurre il monaco ribelle all'obbedienza.